

il QUADRI foglio

1

CAVARIA - OGGIONA - PREMEZZO - S. STEFANO

GENNAIO

MESE della PACE



Dom. 28 gennaio

**FESTA
della**

FAMIGLIA

ore 16.00 tenso di Cavarìa

CONTATTI NECESSARI

SACERDOTI

Parroco - responsabile
della Comunità Pastorale

don Claudio Lunardi
Via Leonardo da Vinci 8 - OGGIONA
tel. 0331 217551 - cel. 338.4705331
email: doncicam@yahoo.it

Vicario Parrocchiale
Della Comunità Pastorale

don Angelo Castiglioni
Piazza Giovanni XXIII, 29 - CAVARIA
tel. 0331.219879 - cel. 333.9070706
email: donangelodaverio@aruba.it

Collaboratore festivo

don Ivano Tagliabue
Seminario di Venegono Inferiore

SUORE

Sorelle della parrocchia

Suor Daniela Giudici	referente per Oggiona
Suor Maria Grazia Negri	referente per Premezzo
Suor Patrizia Rota	referente per Cavaria
Via Amendola 229 - <u>CAVARIA</u> - tel. 0331.216160	

Suore Immacolata Concezione

Suor Giuseppina Manca	superiora della comunità
Suor Elena Tosi	referente per S. Stefano
Suor Carla Colombini	residente
Via Moro 9 - <u>S. STEFANO</u> - tel. 0331.739018	

SEGRETERIE PARROCCHIALI

<u>Parrocchia di Cavaria</u> - P. Giovanni XXIII, 29	GIOVEDI	ore 16.00 / 17.30
<u>Parrocchia di Oggiona</u> - Via L. da Vinci 8	MARTEDI	ore 16.00 / 17.30
<u>Parrocchia di Premezzo</u> - Via S. Antonino 49	MERCOLEDI	ore 16.00 / 17.30
<u>Parrocchia di s. Stefano</u> - P. Italia 1	VENERDI	ore 16.00 / 17.30

ORATORI

<u>Cavaria</u>	Oratorio <i>Piergiorgio Frassati</i>	Via Giovanni Amendola 229
<u>Oggiona</u>	Oratorio <i>S. Giovanni Bosco</i>	Via Leonardo da Vinci 8
<u>Premezzo</u>	Oratorio <i>S. Giovanni Paolo II</i>	Via don Stefano Figini
<u>S. Stefano</u>	Oratorio <i>S. Paolo</i>	Piazza Italia

CARITAS

Centro di Ascolto "*Carlo Maria Martini*" **GIOVEDI** ore 15.00 / 17.00
Via Cantalupa 210 - CAVARIA con PREMEZZO
Tel. 327.6308283 caritas.cops@libero.it

Sono uno sventurato!!! Rm 7,24

LA FORZA DELLA FEDE



Da pochi giorni sono terminate le festività natalizie, quante belle parole si sono dette (di pace, di serenità, di amore ecc.) ma mentre le udivo, mi chiedevo: “Non è che il Natale sta diventando una parentesi surreale di una vita che ha ben altri registri come ad esempio quelli della crisi, della disoccupazione, della violenza, delle guerre, del terrorismo... ecc.?” A conferma di questo, una mattina la mia radiosveglia, alle 5.58 precise, mi sveglia con questo messaggio pubblicitario che diceva più o meno così: “È Natale: dimentichiamo per un giorno tutte le sofferenze e i problemi!”. Son ben cosciente che questo fa parte di un parlare comune, in certe occasioni, ma io ho avuto un moto di stizza. “No! – mi son detto – questa festa che stiamo celebrando non è la parentesi della vita, non è un giorno per dimenticare, ma per interpretare la vita!”. Gesù si è fatto uomo non per far dimenticare i problemi, ma per spiegare la vita e darle senso. È questo il contenuto della fede: capire la vita così com'è e non come promessa illusoria di quello che non c'è e che noi invece desideriamo. Credere in Gesù Cristo è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza. Il senso del Natale non è quello di dimenticare i problemi, come se quasi sparissero per un giorno, ma affrontarli convinti che ne siamo capaci.

Ma cosa è la “salvezza”? Che significa essere “salvati” e in che senso Dio, facendosi uomo in Gesù Cristo, ci ha salvati? Quanto mi piacerebbe chiedere a tutti coloro che stanno leggendo queste mie parole, se si sentono in pericolo a tal punto da aver bisogno di “essere salvati”. Da chi e da che cosa? La religione rischia di essere un rito vuoto che celebra una salvezza che nessuno capisce e della quale nessuno sente il biso-



gno. Nel migliore dei casi ci si aspetta dalla religione una salvezza “fisica” che risolva problemi concreti quali la malattia, la disoccupazione, la povertà... Dio è utile per tappare i buchi!

Per cercare una risposta a queste mie domande, mi sono ricordato di un passaggio molto interessante di San Paolo che così scrive nella lettera ai Romani al capitolo 7: *“¹⁹Ciò che faccio, io non lo capisco: infatti io non compio il bene che voglio, ma faccio il male che non voglio.²⁰ Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io ad agire ma il peccato*

*che in me.²¹Io scopro allora questa contraddizione: ogni volta che voglio fare il bene, trovo in me soltanto la capacità di fare il male.²⁴**Sono uno sventurato!!** Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?²⁵ Rendo grazie a Dio che mi libera per mezzo di Gesù, nostro Signore! Io con la mente servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato”.*

È qui la risposta al nostro dubbio: il male, non solo quello fisico, rovina la nostra vita e i nostri rapporti per cui diventiamo egoisti, indifferenti, prepotenti, gelosi, avidi, faziosi, litigiosi ... e tutto questo rende la nostra esistenza difficile. Il male c'è, e ... sembra invincibile. Nel testo appena citato S. Paolo ci dice chiaramente: *“**Sono uno sventurato!!** Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?”* Non c'è bisogno di grande intuito, il male è sotto i nostri occhi. Come difendersi? Trovando magari “capri espiatori”? È istintivo infatti accusare gli altri: quando vediamo qualcuno che compie del male, ci fa sentire un po' giusti perché pensiamo che, almeno, quelle cose noi non le facciamo e ci consoliamo pensando che i cattivi sono gli altri.

E noi? San Paolo parla di un male “non straordinario”, ma purtroppo “ordinario” quello che insidia alla nostra vita, che distrugge le nostre difese, che ci porta a continui compromessi con la verità, l'onestà, la giustizia ...

Ma è possibile vincere il male che c'è in me? È a questo punto che si capisce il Natale di Gesù, l'incarna-

zione di Dio come risposta a questo problema: ecco cos'è la salvezza. Diventare capaci di sconfiggere il male. San Paolo ci dice che da soli siamo incapaci. Dio si è fatto uomo per dirci che è possibile ... con il suo aiuto; senza di lui, invece, non possiamo far nulla (Gv 15,5). Creedere è essere convinti di questo! È cercarlo perché ho bisogno di lui per liberarmi dal male.

È vero: il male è ancora presente e ferisce terribilmente il mondo e le persone, ma Dio facendosi uno di noi ci fa capire che è possibile la vittoria. Dipende dalla fiducia che abbiamo in lui. A Natale non ha fatto una semplice apparizione per poi sparire; è venuto per restare ed accompagnarci: ecco perché ha inventato l'Eucarestia, per dirci che lui è sempre con noi a disposizione. Dipende da noi se vogliamo farci accompagnare in questa lotta o ci pensiamo onnipotenti

capaci di fare da soli.

Creedere è appunto prendere coscienza della nostra fragilità e della Sua forza, è essere convinti che in questa lotta con la Sua presenza ed il Suo aiuto, vincerò ... vinceremo. Il Natale allora non è un giorno solo di bene isolato in mezzo ad un mare di guai, ma è la bella notizia che non siamo sventurati perché, in sua compagnia, siamo più forti del male.

Combattere il male, la paura è l'impegno del cristiano, soprattutto all'inizio dell'anno che è caratterizzato da una corale preghiera "per la pace".

Buon anno, dunque. Un anno per combattere il male a favore della pace, contro la paura che incatena il cuore e ci ruba il sorriso.

don Claudio



la Giornata per la PACE

Messaggio di Papa Francesco 1° gennaio 2018

Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace

1. *Augurio di pace*

Pace a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra! La pace, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale, è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati.

2. *Perché così tanti rifugiati e migranti?*

San Giovanni Paolo II annoverò il crescente numero di profughi tra le conseguenze di «una interminabile e orrenda sequela di guerre, di conflitti, di genocidi, di “pulizie etniche”». Le persone migrano anche per altre ragioni, prima fra tutte il «desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la “disperazione” di un futuro impossibile da costruire». Si parte per ricongiungersi alla propria famiglia, per trovare opportunità di lavoro o di istruzione.

3. *Con sguardo contemplativo*

La sapienza della fede nutre questo sguardo, capace di accorgersi che tutti facciamo «parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dot-



trina sociale della Chiesa.

4. *Quattro pietre miliari per l'azione*

“Accogliere” richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali. La Scrittura ci ricorda: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo».

“Proteggere” ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. Dio non discrimina: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova».

“Promuovere” rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l'importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l'accesso a tutti i livelli di istruzione: in questo modo essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. La Bibbia insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto».

“Integrare”, infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. Come scrive San Paolo: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio».

5. *Una proposta per due Patti internazionali*

Auspico di cuore che sia questo spirito ad animare il processo che lungo il 2018 condurrà alla definizione e all'approvazione da parte delle Nazioni Unite di due patti globali, uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari, l'altro riguardo ai rifugiati.

6. *Per la nostra casa comune*

Ci ispirano le parole di San Giovanni Paolo II: «Se il “sogno” di un mondo in pace è condiviso da tanti, se si valorizza l'apporto dei migranti e dei rifugiati, l'umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale “casa comune”». Molti nella storia hanno creduto in questo “sogno” e quanto hanno compiuto testimonia che non si tratta di una utopia irrealizzabile.

a proposito di padrini e madrine

Educatori alla fede, e Testimoni della vita.

La scelta del padrino e della madrina per il Battesimo (*può essere anche uno, in questo caso non importa sia uomo o donna, se invece sono due devono essere un uomo e una donna*) può essere dettata da varie motivazioni: ragioni di famiglia, di amicizia ... Ma spesso non si approfondisce a sufficienza la domanda fondamentale: **chi è il padrino o la madrina del Battesimo?**

Il Catechismo della Chiesa Cattolica li definisce molto chiaramente: devono essere ... **“credenti solidi, capaci e pronti a sostenere nel cammino della vita cristiana il neobattezzato ... il loro compito è una vera funzione ecclesiale”**.

Il Diritto Canonico inoltre indica alcune caratteristiche: (can. 874)

- non possono essere gli stessi genitori;
- devono aver compiuto almeno 16 anni;
- devono essere cattolici, e aver ricevuto i sacramenti dell'Eucarestia e della Cresima;
- devono condurre una vita conforme alla fede e all'incarico che assumono.



Al di là delle norme, potremmo riassumere così il profilo di padrini e madrine: **un cristiano serio e contento di esserlo; uno che ama la Chiesa e la frequenta, perché li incontra Dio; uno su cui si può contare e che non sostituirà i genitori nel loro ruolo, che invece rimane insostituibile.**

Tutti i genitori hanno bisogno di una cerchia di amici che li aiutano a crescere bene i loro figli, in un con-

testo che li incoraggia a fidarsi di Dio e ad essere forti e liberi nel bene: ecco, il padrino e la madrina rappresentano in concreto amici così.

Il padrino e la madrina non sono né dei maestri, né dei sostituti dei genitori: devono essere invece dei **testimoni**, degli **esempi**. Non dei santi, delle persone perfette, ma uomini e donne per cui il Vangelo non è una bella favola; persone a cui la Chiesa non è estranea, ma la frequentano, specialmente nell'Eucarestia, perché li incontrano Dio; persone che vivono le difficoltà quotidiane, ma provano ad essere cristiani, seriamente e lietamente.

Dove dunque indirizzare la scelta? Non solo nella ristretta cerchia familiare; oggi spesso si scelgono i nonni, ma è una scelta poco oculata: non perché non ne siano capaci, anzi, quasi sempre si tratta di persone esemplari nella coerenza di fede. Ma i nonni sono già naturalmente e fattivamente i primi collaboratori dei genitori.

Padrini e madrine dovrebbero invece aggiungersi alle risorse di cui la famiglia già dispone; quindi è opportuno cercare ovunque ci sia un esempio concreto di vita cristiana, scegliendo, al di là dei legami di parentela, tra coloro che vivono una fede vera, e un amore sincero per il Signore e per la Chiesa.

Una domanda frequente è: **chi è separato o divorziato e vive una nuova unione, chi convive, o chi è sposato solo civilmente può essere padrino o madrina?**

Queste situazioni oggettivamente contrastano con l'impegno indicato dal Catechismo di "condurre una vita conforme alla fede e all'incarico che assumono".

Ciò non implica un giudizio sul cuore di queste persone: solo Dio conosce fino in fondo l'animo dell'uomo. Ma i bambini non hanno bisogno solo di persone con un cuore buono: devono crescere anche nell'amore ai Sacramenti, e, un giorno, prepararsi a scelte di amore coraggioso e irrevocabile: quindi hanno bisogno di persone che siano testimoni coerenti in un mondo così confuso proprio su questi temi.

Ma papa Francesco, nell'esortazione "*Amoris Laetitia*", invita a porsi di fronte alle situazioni di "fragilità e imperfezione" con un atteggiamento accogliente e inclusivo.

"La strada della Chiesa – dice papa Francesco – è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione".

Queste persone, con i genitori che li hanno scelti come padrini e madrine, sono chiamate a riflettere con discernimento sulla loro situazione di vita, e a comprendere che accettare questo compito comporta un percorso di riscoperta di sé stessi, della propria fede e del proprio rapporto con Dio, in un atteggiamento di continua conversione.

Alessandra M.

Asterischi liturgici

Mettersi in fondo alla chiesa

Un accorgimento per partecipare bene alla S. Messa è il non mettersi agli ultimi posti in chiesa. I primi posti da occupare sono quelli più vicini all'altare; se questi sono occupati, allora mi metterò a metà o in fondo alla chiesa. Mettersi ai primi posti in chiesa non è farsi vedere dagli altri, come tanti pensano, ma un voler partecipare più attivamente all'Eucaristia. Infatti quanto più vicini siamo all'altare tanto più possiamo seguire meglio i gesti liturgici. Lo stare in fondo alla chiesa, magari in piedi accanto al portone, è anche questo un segno che vivo la S. Messa in maniera isolata e non mi voglio far coinvolgere nell'assemblea liturgica. La S. Messa non è uno spettacolo da vedere da lontano (come se fossimo al cinema, i cui posti migliori sono, appunto, quelli in fondo), ma una celebrazione che coinvolge tutta la persona. Si partecipa alla S. Messa, oltre che con la mente e il cuore, anche con il corpo: stare in piedi o seduti, con le mani giunte o le braccia a penzoloni, in ginocchio o con le gambe accavallate, vicini o lontani dall'altare, non è indifferente. Siamo a Messa per partecipare alla salvezza che Dio in quel

momento sta donando attraverso la celebrazione liturgica.

Non dimentichiamoci che noi, e cioè l'assemblea, siamo l'elemento costitutivo della celebrazione liturgi-



ca che è chiamata a manifestare anche visibilmente l'unità dei figli di Dio. Questa verità ci fa comprendere che essere in chiesa sparpagliati e nascosti in fondo alla chiesa è segno di una comunità non unita e che non fa, appunto, comunione! Restituiamo alle nostre messe una dimensione più familiare per un gioioso e fraterno incontro attraverso piccoli segni di accoglienza di noi.

Il nome del defunto

Quando si desidera ricordare in modo particolare una persona cara defunta, si chiede che sia nominata nel corso della celebrazione della messa. Al sabato nella vigilia e alla domenica il nome del defunto si dice nella introduzione iniziale, mentre durante la settimana nella preghiera dei fedeli. Dire il nome di una perso-

na significa in qualche maniera, dire tutta la persona per cui si vuole in modo particolare pregare. La nostra preghiera può infatti aiutare i nostri defunti. Anche san Paolo in una sua lettera dice che è un gesto salutare. Chiediamo al Signore di perdonarli di tutto il male commesso e di accoglierli nel suo Regno di pace e di giustizia. Questa consuetudine è sicuramente una cosa buona che ci aiuta ad essere più concreti nel pregare in comunione con i defunti, ma non va assolutizzata: non è perché viene pronunciato un nome che quella preghiera vale di più.

Succede che qualche volta il nome non viene detto, oppure c'è un errore nella sua proclamazione, in questi casi ricordiamoci che l'importante non è che venga detto il nome, ma che il sacerdote offra il Santo Sacrificio secondo l'intenzione richiesta. In questo modo siamo sicuri che la preghiera nostra e del sacerdote sarà di aiuto al nostro caro defunto.

Chiacchierio

Il papa nelle ultime celebrazioni ha chiesto ai fedeli di smettere di chiacchierare, fare chiasso e soprattutto fare delle foto durante la messa. Ha spiegato che la messa è entrare nella passione, morte, risurrezione, ascensione di Gesù; quando andiamo a messa è come se andassimo al calvario. Quando noi entriamo in chiesa per celebrare la messa pensiamo questo: entro nel calvario, dove Gesù dà la sua vita per me. E così sparisce lo



spettacolo, spariscono le chiacchiere, i commenti e queste cose che ci allontanano da questa cosa tanto bella che è la messa, il trionfo di Gesù. Dunque «la partecipazione all'eucaristia ci fa entrare nel mistero pasquale di Cristo, donandoci di passare con Lui dalla morte alla vita, cioè lì nel calvario. La messa è rifare il calvario, non è uno spettacolo». Queste parole toccano anche noi che frequentiamo la Messa assiduamente e che spesso ci facciamo distrarre dalle parole di ci è accanto. Il silenzio che riusciamo a creare intorno a noi e nel nostro cuore ci

permetterà di vivere con più intensità la celebrazione permettendoci di gustare in pienezza il mistero che viene celebrato.

Il segno della pace

Il segno della pace, come tutti gli altri riti liturgici, esprime un ideale di comunione che siamo chiamati a realizzare nell'accoglienza della parola di Dio e con la forza dello Spirito Santo. Il segno della pace non è un semplice "saluto", né lo scambio della nostra fragile pace, ma l'espressione rituale della nostra disponibilità ad accogliere la pace di Cristo per diventare strumenti di comunione; cioè per corrispondere liberamente a quel Battesimo che in Cristo ci ha resi tutti fratelli, ben oltre i vincoli di sangue o di amicizia. Per questo è importante che questo segno sia sobrio e sia compiuto guardando negli

occhi il fratello a cui si tende la mano.

Il servizio liturgico

È davvero bello che molte persone nelle nostre parrocchie dedichino tanto entusiasmo al servizio liturgico. Uomini e donne che si impegnano a rendere le nostre celebrazioni ricche di gesti e segni e partecipate da tutta l'assemblea. È davvero lodevole la loro dedizione, ma trovano anche loro il tempo per godersi in silenzio la presenza del Signore? Si fermano a riflettere sulle motivazioni che le spingono a dedicare il proprio tempo alla liturgia? A volte è davvero salutare fermarsi in ginocchio nella chiesa deserta per un colloquio a tu per tu con il Signore. A volte è bello potersi gustare una celebrazione senza essere preda dell'ansia che tutto scorra senza intoppi.

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI

Domenica 11 febbraio	alle ore 15.30 a Premezzo Alto
Sabato 31 marzo	alle ore 21.00 Veglia Pasquale
Domenica 1 aprile	alle ore 11.00 a S. Stefano
Domenica 6 maggio	alle ore 15.30 a Oggiona
Domenica 3 giugno	alle ore 15.30 a Cavaria
Domenica 1 luglio	alle ore 11.00 a Premezzo Alto

“Il Vangelo della vita, gioia per il mondo”



Il 4 febbraio 2018, insieme a tutta la diocesi, festeggeremo la Giornata della vita che avrà come tema questo slogan: “Il Vangelo della vita, gioia per il mondo”, perché la gioia che il Vangelo della vita può testimoniare al mondo è dono di Dio e compito affidato all’uomo; dono di Dio in quanto legato alla stessa rivelazione cristiana, compito poiché ne richiede la responsabilità.

Punto iniziale per testimoniare il Vangelo della vita e della gioia è vivere con cuore grato la fatica dell’esistenza umana. Tutto questo ce lo insegnano le famiglie con bimbi piccoli che imparano ogni giorno il lessico nuovo della relazione evangelica sperimentando le gioie e le fatiche che quotidianamente vivono attraverso l’accoglienza di tutti, grandi e piccoli. Ogni giorno sperimentano la generosità nei piccoli gesti, il perdono reciproco e la misericordia. E in tutto questo annunciano, vivendola, la bellezza e la contemporaneità del Vangelo della gioia, come ben ci insegna papa Francesco.

Proprio il 4 febbraio sarebbe bello poter incontrare a Cavaria tutte le famiglie dei bambini che sono stati battezzati negli ultimi anni. In questo modo cercheremo di continuare il cammino che è cominciato con la catechesi battesimale e che non si è concluso con il rito del Battesimo. È un primo passo per creare nella nostra comunità pastorale una rete di famiglie giovani che nella fede percorrono insieme il cammino di crescita dei propri figli ed insieme si supportano nell’affascinante e impegnativo compito educativo.

La nostra comunità cristiana diventerà così un luogo di fraternità e di amicizia, di aiuto reciproco tra famiglie, per vivere tutti insieme una esperienza concreta di Chiesa.

28 gennaio - Festa della famiglia

“Il sapore dei gesti, la luce della testimonianza”

Il nostro Arcivescovo nella lettera che ha consegnato alla Diocesi, come mandato per l'anno pastorale corrente, sollecita la comunità dei discepoli del Signore a vivere là dove è presente come il sale della terra e la luce del mondo. Uno degli ambiti in cui far risuonare questo invito è sicuramente quello della famiglia. Questo anno l'impegno per la festa della famiglia è proprio quello di fornire qualche suggerimento pratico per diventare davvero



sale e luce nella realtà quotidiana. Essere famiglie “sale” o famiglie “luce” implica una capacità di ascolto e coinvolgimento, un essere immersi, sciolti come il sale, diffusi come luce. A ben guardare nelle storie delle nostre famiglie ci vengono presentati quadri quotidiani di gente che si spende per essere sale nella vita quotidiana attraverso la cura dei figli e degli anziani e che diventa luce testimoniando con il proprio esempio che il Vangelo può davvero illuminare la vita di tutti. Tutto questo diventa vero nella concretezza della vita feriale, quella di ogni giorno, sempre più protesa verso gli altri, avendo come riferimento Gesù e il suo insegnamento. La famiglia sa essere sale e luce nella

comunità cristiana portando le sue richieste, offrendo le sue sensibilità, richiamando la comunità ad un realismo concreto, per essere incarnata nei vissuti delle persone. Come ogni anno celebreremo l'eucaristia insieme nella tensostruttura. La celebrazione in questa giornata avrà i toni gioiosi della festa, i gesti della cordialità e della condivisione e sarà celebrata insieme a tutta la comunità pastorale nella tensostruttura dell'oratorio di Cavaria. Lì saranno presenti le famiglie dei bambini battezzati

nel 2017 e dei ragazzi della catechesi, le coppie che si preparano al matrimonio cristiano e quelle che si sono sposate nel 2017. Il clima di gioia verrà sicuramente creato dal gruppo di ragazzi del coro Ada (amici dell'Africa) che con il loro canto e i loro balli renderanno movimentata la celebrazione. Vogliamo già ringraziarli perché ogni anno ci permettono di gustare una messa insolita e coinvolgente.

Roberta



Partecipanti al Corso 2017 in preparazione al matrimonio cristiano

La famiglia oggi è disprezzata, è maltrattata, e quello che ci è chiesto è di riconoscere quanto è bello, vero e buono formare una famiglia, essere famiglia oggi; quanto è indispensabile questo per la vita del mondo, per il futuro dell'umanità.

Papa Francesco

dopo la VISITA delle famiglie



Per poter visitare due paesi, quest'anno S. Stefano e Premezzo, la concentrazione pastorale verso la Benedizione alle famiglie inizia coi primi del mese di settembre. Tutte le sere dalle 17.30 alle 19.30 visitando oltre 2.200 famiglie.

Visitare le famiglie è certamente anche faticoso perché in questo particolare periodo d'inizio anno pastorale già si moltiplicano gli impegni pastorali, formativi e spirituali; però credo fortemente che sia una pratica da non interrompere. Mi dà l'occasione di conoscere famiglie e persone nuove, di parlare con chi vedo raramente, di constatare la realtà di vita delle persone stesse, di spendere

due parole in più per informarmi sulla vita personale, lavorativa, sociale dei parrocchiani. La crisi economica morde fortemente anche in queste zone e leggo tanta preoccupazione e forti angosce sui volti che incontro. Poi, molti anziani soli che avrebbero bisogno di assistenza o di compagnia anche solo per trascorrere la notte; anziani soli perché anche dimenticati dai figli, perciò solitudine che si somma a sofferenza affettiva e fisica. Oppure malattie invalidanti e qui il parroco ascolta e porge una parola di conforto e la benedizione. Rientro a casa arricchito, certamente stanco, ma ho tessuto legami più stretti con chi ho incontrato.

Non sempre è così bello, però: le famiglie straniere non cristiane ovviamente non aprono. Ciò che mi ferisce è quando qualcuno mi risponde che non vuole la benedizione senza nemmeno aprire la porta di casa, oppure non si fanno volutamente trovare. Trovo anche battezzati non credenti che rifiutano ogni dialogo e approccio, mentre i fedeli di altre confessioni (ad esempio ortodossi) sono più cordiali e gentili nel chiedere di passare oltre.

Non lascerei mai la benedizione alle famiglie. I contatti diretti tra il sacerdote e la gente sono insostituibili. Parlare, per esempio, con una mamma a cui è nato da poco un

bambino è sempre una forte emozione (e magari si fissa anche il Battesimo), come anche benedire un malato infermo da anni (e magari concordare di ripassare per portare la Comunione). Oppure rivedere i ragazzi che vedo in chiesa, i catechisti, a casa loro, nel loro ambiente.

E, dulcis in fundo, farsi una cultura «canina»! Alla fine del giro posso contare decine di razze di cani trovati nelle case; ho trovato più cani che bambini!!!

La benedizione è come una carezza: ci aiuta a ricordare che Dio è vicino a noi, ci accompagna e ci salva ogni giorno dalle nostre paure, dalle nostre chiusure, dalla prigione dell'egoismo. Un Dio che bussa alle nostre porte, e non per dare un voto alle nostre vite, ma per aiutarci a osservarle con uno sguardo nuovo, ad accettarle, a riprenderle in mano da capo, con una nuova fiducia, con la quale potremo certamente dare al nostro cammino una nuova direzione.

È questo il significato profondo e così umanamente concreto della

benedizione di Dio, mai generica e astratta, ma che ci raggiunge proprio lì dove veramente siamo.

Per una famiglia, dunque, ricevere la benedizione significa fare memoria della fedeltà di Dio e chiedere, come si esprime una delle preghiere che l'accompagnano, di saper custodire sempre i doni dello Spirito e, soprattutto, manifestare con il nostro amore, la nostra dedizione, la nostra generosità, la grazia e la forza della benedizione di Dio.

Un gesto controcorrente, che dovremmo probabilmente imparare a valorizzare di più e meglio, scoprendone la dimensione autenticamente missionaria, arricchendolo non tanto di parole o di segni, ma di valore in sé, curandolo maggiormente, dedicandovi forse più tempo, facendone occasione di dialogo e di rinnovata conoscenza delle persone, delle loro vicende, del loro itinerario umano e spirituale. Un'esperienza di annuncio in un mondo profondamente trasformato.

don Claudio

La Messa è il momento privilegiato per stare con Gesù, e, attraverso di Lui, con Dio e con i fratelli”.

L'incontro domenicale con il Signore ci dà la forza di vivere l'oggi con fiducia e coraggio e di andare avanti con speranza. Per questo noi cristiani andiamo ad incontrare il Signore la domenica, nella celebrazione eucaristica.

Non andiamo a Messa per dare qualcosa a Dio, ma per ricevere da Lui ciò di cui abbiamo davvero bisogno.

Papa Francesco

CARITAS cops



“Se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario?”

Da quando, nel 2011, la nostra comunità pastorale ha aperto il centro d'ascolto caritas, le iniziative si sono moltiplicate e se avessimo più energie si potrebbe fare ancora di più. A dire il vero si è moltiplicato anche il coinvolgimento di tante famiglie che pensano agli altri, anche solo per una crema neonati in eccedenza. Sempre di più nella nostra comunità emerge e si scopre il bene fatto da persone sconosciute, come normalità del vivere.

Ci possiamo accontentare? No.

Già Paolo VI, nel 1972, diceva che: *“l'azione della caritas non può esaurire i suoi compiti nell' aiuto ai fratelli bisognosi. Al di sopra di questo aspetto puramente materiale dell' attività caritas, deve emergere la sua prevalente funzione pedagogica, il suo aspetto spirituale che non si misura con cifre e bilanci, ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità; perché mettere a disposizione dei fratelli le proprie energie e i propri mezzi non può essere solo il frutto di uno slancio emotivo e contingente, deve essere invece la conseguenza logica di una crescita nella comprensione della carità di Dio Padre nei nostri confronti e conseguentemente nei confronti del prossimo.”*

Il nostro arcivescovo Mons. Delpini nel suo discorso alla città il 6 dic. di quest'anno ci indica la strada percorribile, non solo dagli operatori caritas, ma da tutti gli uomini di buona volontà, che non intendono solo criticare sulle tante cose che non vanno, ma vogliono costruire “qualcosa di bello, di buono e di vero”, di diverso.

È la strada dell'arte del BUON VICINATO, che riguarda ogni singola persona, «è frutto di un'arte paziente e tenace, quotidiana e creativa. La parola di Gesù invita i suoi discepoli a farsi protagonisti dell'edificazione della fraternità oltre gli amici: *“Se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario?” (Mt 5,47)*». Questo straordinario di cui parla Gesù non è però

il gesto eroico praticabile solo da qualche essere superiore. Si tratta piuttosto del gesto minimo, dell'attenzione intelligente, della vigilanza semplice che riconosce, per così dire istintivamente, il bene possibile e lo compie con la naturalezza dei semplici e dei forti». Un'arte quella del buon vicinato che nasce semplicemente con uno sguardo: «Mi accorgo che hai delle qualità e delle intenzioni buone: anche tu vorresti essere felice e rendere felici quelli che ami. Mi accorgo che hai bisogno, che sei ferito: anche tu soffri di quello che mi fa soffrire. Invito tutti gli uomini e le donne a rivolgere ai vicini di casa, agli abitanti del quartiere uno sguardo "straordinario", libero dal sospetto e dal pregiudizio, che dichiari disponibilità all'incontro, all'intesa, alla prossimità».

Questo è quello che intendiamo come caritas, possibile a tutti. Proviamo?

BUONA GIORNATA CRISTIANA A TUTTI, PER TUTTI I GIORNI DELL'ANNO.



DOMENICA 11 FEBBRAIO 2018
Consegna del PADRE NOSTRO
ai ragazzi di III elementare

VIAGGIO C.O.P.S.

In cammino nei borghi del Lazio e Campania fra cultura, spiritualità e paesaggio

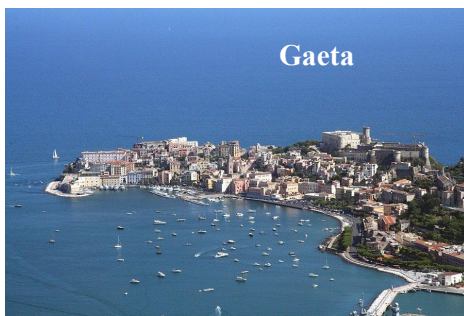
1° Giorno – sabato 25 agosto 2018 – Milano – Roma -Monte Cassino - Gaeta

Nella prima mattinata ritrovo dei partecipanti per raggiungere la Stazione Centrale di Milano e partenza con treno Alta Velocità per Roma. All'arrivo sistemazione sul pullman e partenza per **Montecassino**. (141 Km) - Pranzo e nel pomeriggio visita **ALL'ABBAZIA DI MONTECASSINO**: casa madre dei Benedettini, fedelmente ricostruita dopo la completa distruzione della seconda guerra mondiale. Visita degli ambienti monastici. Testimonianza di un monaco - Celebrazione dell'Eucarestia. Al termine partenza per **Gaeta** (o dintorni) 48 Km – Sistemazione in hotel – Cena e pernottamento.

2° Giorno – domenica 26 agosto 2018 – Gaeta – Sperlonga

Pensione completa in Hotel – Celebrazione dell'Eucarestia - incontro con la guida e visita del centro storico. Antiche le origini e intensa la storia di questa città

che fu luogo di villeggiatura degli antichi romani, prima, e, Repubblica Marinara e sede della monarchia borbonica, poi. Viuzze, camminamenti, campanili normanni, antiche mura formano il quartiere di Sant'Erasmo, ricco di edifici religiosi: il Duomo e le chiese della Santissima Annunziata. Annessa alla Ss. Annunziata, la cappella, detta anche **Cappella dell'Immacolata**, è stata restaurata nel 1989. Si tratta di un ricchissimo ambiente rinascimentale nel quale Pio IX meditò il dogma dell'Immacolata Concezione e S. Giovanni Paolo II sostò in preghiera nel 1989. Si può ben definire una piccola Cappella Sistina dell'Italia Meridionale. Dopo il pranzo, nel pomeriggio escursione con guida a **Sperlonga** (16 Km). Oltre ad offrire delle spiagge stupende, Sperlonga è anche un affascinante borgo. La piccola città fatta di viuzze offre degli ottimi spunti per una vacanza alla scoperta della cultura locale. Un elemento caratteristico di questa località sono le quattro torri. Costruite nel medioevo per difendersi dai Saraceni, oggi sono una delle mete turistiche più visitate. Rientro in hotel – Cena e pernottamento.



3° Giorno – Lunedì 27 agosto 2018 – Gaeta: Montagna spaccata - Napoli

Prima colazione e visita alla **Montagna Spaccata** che rappresenta uno dei più affascinanti fenomeni naturali della costa occidentale italiana. Una pia tradizione vuole che la roccia si sia aperta alla morte di Cristo. La lunga fenditura è percorsa da 270 gradini che conducono nella cappella dedicata al Crocifisso, edificata nel XVI secolo su un masso precipitato dall'alto e incastratosi nella fenditura centrale. Interessante da vedere la grotta del turco. **Celebrazione Eucaristica**. Dopo il pranzo, nel pomeriggio partenza per **Napoli** – (96 Km) Visita della città con guida – Sistemazione in hotel – Cena e pernottamento.

4° Giorno – Martedì 28 agosto 2018 – Napoli

Prima colazione e proseguimento della visita con guida di **Napoli**. **Celebrazione Eucaristica**. La città è ricchissima di storia e di cultura: il Castello Maschio Angioino, il Duomo di Santa Maria Assunta la cui costruzione risale al XIII secolo e che circa tre volte l'anno al suo interno ospita il rito tradizionale dello scioglimento del sangue di San Gennaro; la facciata attuale è di stile neogotico. La Cappella Sansevero ospita al suo interno importanti opere come il Cristo Velato. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio incontro testimonianza con la Caritas di Napoli: “*Napoli-solidarietà in città*”. In serata **preghiera** con la comunità delle "Sorelle Povere", nel monastero di S. Chiara. Rientro Cena e notte.

5° Giorno – Mercoledì 29 agosto 2018 - Costiera amalfitana

Prima colazione e **Celebrazione Eucaristica**. Partenza per la **costa amalfitana** (61 km). Una delle più belle e suggestive costiere del mondo. Tour in battello. Pranzo e proseguimento per Ravello, visita della cittadina e del duomo. Rientro Cena e pernottamento

6° Giorno – Giovedì 30 agosto 2018 - Pompei - Napoli - Milano

Prima colazione e Partenza per **Pompei** (26 km). Arrivo al Santuario della Madonna del Rosario. **Celebrazione Eucaristica**. Visita del Santuario e proseguimento per gli scavi archeologici. Pranzo e rientro a Napoli e trasferimento alla stazione. Partenza con treno Alta Velocità per Milano.



**QUESTO PROGRAMMA
È INDICATIVO,
potrà subire variazioni.
Prossimamente saranno
comunicati i costi
e tutto il necessario.**

Date importanti nel 2018

1^E COMUNIONI

- **15 aprile** a **S. Stefano** - ore 11.00
- **22 aprile** a **Oggiona** - ore 10.00
- **6 maggio** a **Cavaria** - ore 10.15
- **13 maggio** a **Premezzo** - ore 11.00

CRESIME

- **14 ottobre** *in tensostruttura* ore 16.00 per le 1 medie

FESTE PATRONALI

- **29 aprile** a **Premezzo**
- **27 maggio** a **Oggiona**
- **10 giugno** a **Cavaria**
- **24 giugno** a **Premezzo S. Luigi**
- **9 settembre** a **S. Stefano**

FESTE ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

- **7 aprile** a **Oggiona** ore 18.30
- **14 aprile** a **Premezzo** ore 17.45
- **5 maggio** a **S. Stefano** ore 18.00
- **12 maggio** a **Cavaria** ore 17.45

FESTA DELLA RICONOSCENZA AI COLLABORATORI

- **Sabato 2 giugno** nella **parrocchia di Cavaria**

PELEGRINAGGIO "MARIA AIUTO DEI CRISTIANI"

- **24 maggio** al **Santuario della Madonna del Bosco**
a **Imbersago (Co)**
con **Professione della Fede dei ragazzi di 3 media**

GRUPPI DI ASCOLTO DE VANGELO

- | | |
|----------------------|-----------------------|
| Mercoledì 10 gennaio | Mercoledì 07 febbraio |
| Mercoledì 21 marzo | Mercoledì 18 aprile |
| Mercoledì 16 maggio | |

in VACANZA con l'oratorio



**dal 14 al 21 luglio 2018
a L'APRICA**

... con l'obiettivo di migliorare il nostro stile di vita cristiana e di proseguire la costruzione della nostra Comunità Pastorale, attraverso la condivisione di alcuni giorni in montagna. Questo tempo e luogo ci permetteranno di riscoprire la bellezza dell'amicizia costruita attorno alle parole di un maestro insuperabile: Gesù. La preghiera comune, il gioco insieme, la disponibilità al servizio reciproco saranno i pilastri sui quali costruiremo questa esperienza. Non è dunque una semplice vacanza, ma la vita dell'oratorio che continua un itinerario cristiano vissuto durante l'anno.

**Per i ragazzi/e
dalla 1^a media
alla 1^a superiore**



a LOURDES con la C.O.P.S.



1° giorno: lunedì 14 maggio - Malpensa T1/LOURDES

Al mattino, ritrovo dei Sigg. partecipanti all'Aeroporto di **Milano Malpensa Terminal 1 – In Area Imbarchi Compagnia Alba Star**, partenza con volo speciale per Lourdes. Trasferimento in pullman riservato all'hotel Paradis. Primo saluto alla **Grotta di Massabielle**. Pranzo in albergo. Nel pomeriggio, **cammino di Santa Bernadette con il Moulin de Boly, il Cachot, la chiesa parrocchiale. Celebrazione Eucaristica** di inizio pellegrinaggio. Alle ore 18.00 possibilità di assistere al Santo Rosario in lingua italiana alla Grotta. Cena e pernottamento. **Alle 21.00 tradizionale Flambeaux.**

2° giorno: martedì 15 maggio - LOURDES

Pensione completa. Celebrazione Eucaristica alla Grotta in lingua italiana. Cammino della Croce. Nel pomeriggio, visita alla Cité St Pierre. Ritorno a Lourdes per la **Processione Eucaristica. Ore 18.00 – Santo Rosario alla Grotta in lingua italiana.** Alle 21.00 Flambeaux.

3° giorno: mercoledì 16 maggio - LOURDES/Malpensa

Piccola colazione. **Basilica San Pio X - Celebrazione Eucaristica** internazionale. **Pranzo in albergo.** Nel pomeriggio partenza con pullman riservato dall'albergo per l'Aeroporto di Lourdes. **Arrivo a Malpensa T1.**

**Quota indicativa di partecipazione a persona euro 520,00
supplemento singola Euro 90.00**

Parrocchia di S. Stefano

... il tetto della canonica

Da quando la casa parrocchiale di S. Stefano è stata costruita, a metà anni 60, non si è mai messo mano per qualsiasi tipo di manutenzione. Ed ora siamo costretti ad affrontare un'ulteriore spesa per il tetto che necessita di un'urgente manutenzione.



In tempi ben più difficili don Paolo Gervasoni, affrontando sacrifici e rinunce, ha dotato di parecchie strutture la nostra parrocchia: l'oratorio, l'asilo, il parco e la casa parrocchiale. Queste strutture vanno conservate e spesso restaurate.

Ora tocca alla canonica... È vero che attualmente non viene più utilizzata a servizio dei sacerdoti, ma è pur sempre un ambiente parrocchiale che va conservato e mantenuto per le diverse finalità che fanno parte della vita pastorale della comunità. Non è assennata la proposta di chi suggerisce di demolire tutto. Non dimentichiamo che dietro ad ogni mattone di quanto abbiamo ci sono sacrifici, privazioni e tanto sudore versato.

La spesa che saremo chiamati a sostenere si aggira intorno ai 15.000 €. Ce la faremo anche questa volta? La sensibilità, l'attenzione e la stima che ci viene riservata, soprattutto dagli anziani, ci incoraggia ad andare avanti fiduciosi fino alla fine.

Grazie per quanto ognuno potrà fare.

Scuola materna di Cavaria

Nel corso dell'ultima riunione con i genitori dei nostri bambini, abbiamo ribadito ancora una volta la necessità di favorire sempre di più le esperienze manipolative e grafico-pittoriche, rivolte al potenziamento della motricità fine.

Siamo ben consapevoli di vivere nell'epoca digitale, in cui i bambini fin da piccoli possono entrare in contatto con smartphone, tablet, ed è allarmante quanto questo avvenga in un'età sempre più precoce e prematura.

Sono sempre più frequenti le osservazioni su bambini che non sono in grado di impugnare correttamente le posate e di conseguenza anche la matita; i problemi aumentano quando si propone di ritagliare con le forbici, di strappare la carta, di utilizzare in modo completo lo spazio di un foglio. Non intendiamo creare puri allarmismi, ma riteniamo opportuno condividere delle preoccupazioni e di suscitare delle riflessioni costruttive in merito.

In questi giorni abbiamo avuto modo di leggere un articolo interessante di Cesare Cavaleri, il quale mette in evidenza che la tendenza odierna sta rischiando di far perdere alle generazioni future la capacità di scrivere in corsivo. Questo fenomeno sta preoccupando tutto il mondo della scuola: gli insegnanti della scuola dell'Infanzia, della Primaria e dell'Università, anche quest'ultimi riscontrano l'incapacità ormai in crescita degli studenti a scrivere e ad esprimersi correttamente.

Lo stesso Cavaleri ci consiglia un libro *"Il corsivo encefalogramma dell'anima"* di Irene Bertoglio e Giuseppe Rescaldina, La memoria del mondo Libreria Editrice Magenta 2017 e ci richiama sul fatto che il corsivo sia in grado di migliorare la capacità di lettura, di calcolo, di potenziare l'attenzione e la creatività.

Alla luce di tutto ciò concludiamo con Maria Montessori che affermava che bisogna **ridare valore al lavoro delle mani**, in quanto strumenti dell'intelligenza umana, infatti l'uomo pensa con la mente, ma agisce con le mani.



Simona

Scuola materna di S. Stefano

SCOPRIAMO CONOSCIAMO E VIAGGIAMO

“Quante strane impronte colorate! Di chi sono?”

“Di un rinoceronte”

“Ma no, è impossibile! Secondo me sono di...”

“Di un elefante”.

Ebbene sì, l'anno scolastico 2017-2018 è iniziato con uno strano ritrovamento... I bambini, arrivati a scuola una mattina di Ottobre come le altre, sono stati sorpresi nel trovare numerose impronte colorate che da ogni sezione conducevano al nostro salone. Vi lasciamo immaginare la sorpresa nello scoprire che quegli strani segni appartenevano ad un elefantino di nome Minuscolo che si è mimetizzato di nascosto in mezzo a tutti i nostri giochi. Da quel giorno è iniziata la nostra avventura insieme all'insegna di nuove scoperte: sarà proprio con Minuscolo che “viaggeremo” per l'Italia! Partendo dalla Lombardia, la regione nella quale abitiamo, affronteremo un viaggio virtuale, ma non solo, per conoscere altri paesi caratterizzati dalle proprie tradizioni, feste, cucine regionali...

Ogni nostro viaggio inoltre ci consentirà di sperimentare un diverso mezzo di trasporto e calarci in pieno nei panni di turisti curiosi e affamati: nel corso dell'anno è infatti previsto un laboratorio di cucina in cui verranno proposte ai bambini, anche con l'aiuto di alcuni genitori, ricette tipiche dei luoghi che abbiamo conosciuto.

Mi raccomando: restate sintonizzati qui per non perdere gli aggiornamenti sul nostro viaggio! Tanti saluti dalla scuola materna di Santo Stefano e dall'elefantino Minuscolo.

Scuola Materna Maria Immacolata

i PRESEPI della COPS



Parrocchia di Cavaria



Parrocchia di Premezzo



Parrocchia di Oggiona



Parrocchia di S. Stefano

Anche quest'anno nelle nostre chiese possiamo ammirare il presepe ricostruito da tanti nostri artisti con ingegno-

sità, creatività e passione. È una tradizione che permette visivamente di contemplare la nascita di Gesù come è raccontata nel vangelo di san Luca. La parola presepe vuole dire principalmente mangiatoia, il luogo in cui Maria ha adagiato il piccolo Gesù appena nato. Nel presepe poi possiamo ritrovare tutti i personaggi descritti: i pastori le tante pecore e le persone umili che per prime hanno ascoltato l'invito degli Angeli e con generosità hanno offerto il poco che avevano

Ogni parrocchia ha usato uno stile diverso, ma in tutti possiamo scorgere il grande amore con cui queste opere sono state pensate e realizzate. A tutte queste persone va il nostro sincero grazie e la promessa di ammirare tutti e quattro i nostri presepi. È bello scorgere in tutti le peculiarità, le tradizioni tipiche dei nostri piccoli paese che rendono unica ogni opera.

dall'Archivio C.O.P.S.

DEFUNTI

La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per

Bea Emma	di PREMEZZO	di anni 90
Petrillo Vincenza	di OGGIONA	di anni 97
Biotti Lidia	di CAVARIA	di anni 96
Rondinella Mario	di CAVARIA	di anni 77
Padovan Diego	di OGGIONA	di anni 41
Conti Davide	di S. STEFANO	di anni 88
Novello Maria Bruna	di PREMEZZO	di anni 87
Macchi Irma	di S. STEFANO	di anni 101
Cavoli Neria	di CAVARIA	di anni 86

BATTESIMI

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa

Bortolotto Sofia	di S. STEFANO	l'8 dicembre
Apicella Noemi	di OGGIONA	l'8 dicembre
Iosini Clarissa	di CAVARIA	l'8 dicembre

dalla visita alle famiglie

Parrocchia di S. Stefano	11.185,00 €	830 Famiglie
Parrocchia di Premezzo	10.195,00 €	1200 Famiglie
Ditte e negozi di Cavaria	815,00 €	
Ditte e negozi di Oggiona	1.630,00 €	
Ditte e negozi di Premezzo	7.880,00 €	
Ditte e negozi di S. Stefano	1.380,00 €	

Calendario C.O.P.S.

MESE DI GENNAIO

Giovedì 4 FORMAZIONE ANIMATORI GRUPPI DI ASCOLTO

Venerdì 6 EPIFANIA DEL SIGNORE

Domenica 7 BATTESIMO DEL SIGNORE

Mercoledì 10 IN TUTTE LE PARROCCHIE: **GRUPPI DI ASCOLTO**

Giovedì 11 ALLE ORE 21.00 CONSIGLIO PASTORALE DELLA COMUNITA' PASTORALE

Domenica 14 Il domenica dopo l'EPIFANIA DEL SIGNORE

Domenica 21 III domenica dopo l'EPIFANIA DEL SIGNORE

Domenica 28 FESTA della SACRA FAMIGLIA

ALLE ORE 16 - **MESSA PER TUTTE LE FAMIGLIE**

NELLA TENSOSTRUTTURA DELL'ORATORIO DI CAVARIA
PRESENTAZIONE CRESIMANDI DI 5 ELEM. COPS

Mercoledì 30 FORMAZIONE ANIMATORI GRUPPI DI ASCOLTO

Giovedì 31 ALLE ORE 18.30 A OGGIONA: MESSA DI S. GIOVANNI BOSCO

MESE DI FEBBRAIO

Giovedì 1 - FORMAZIONE INTERDECANALE DEI GRUPPI MISSIONARI

Venerdì 2 - IN TUTTE LE PARROCCHIE: BENEDIZIONE DELLE CANDELE

Sabato 3 - ORE 8.00 ROSARIO ALL'EDICOLA MARIANA DI PREMEZZO

- AL TERMINE DELLE MESSE VIGILIARI: BENEDIZIONE DELLA GOLA

Domenica 4 Penultima domenica dopo l'EPIFANIA DEL SIGNORE

GIORNATA PER LA VITA

- ALLE ORE 15.30 A CAVARIA: INCONTRO NEO BATTEZZATI COPS

Mercoledì 7 - IN TUTTE LE PARROCCHIE: **GRUPPI DI ASCOLTO**

Domenica 11 Ultima domenica dopo l'EPIFANIA DEL SIGNORE

PER I GRUPPI DI III ELEM CONSEGNA DEL PADRE NOSTRO

- ALLE ORE 15.30 BATTESIMI A PREMEZZO ALTO

Lunedì 12 - VENDITA CRUSTOLI PARROCCHIA DI S. STEFANO

Sabato 17 - POMERIGGIO DI CARNEVALE

Domenica 18 Prima domenica di QUARESIMA

DIACONIA della **COMUNITA' PASTORALE**

don Claudio Lunardi, don Angelo Castiglioni, Daniela Giudici, Maria Grazia Negri,
Patrizia Rota, Suor Elena Tosi, Roberto Brogginì

ORARI SS. MESSE

Lunedì

Ore 09.00 Cavaria
Ore 18.30 S. Stefano
Ore 20.30 Premezzo Basso

Martedì

Ore 09.00 Oggiona - asilo
Ore 09.00 Cavaria
Ore 20.30 Premezzo Alto

Mercoledì

Ore 09.00 S. Stefano
Ore 16.45 Premezzo Alto

Giovedì

Ore 09.00 Oggiona - asilo
Ore 16.45 Cavaria

Venerdì

Ore 09.00 Premezzo Basso
Ore 09.00 S. Stefano
Ore 20.30 Oggiona

Sabato (Vigiliare)

Ore 17.30 Cavaria
Ore 17.45 Premezzo
Ore 18.00 S. Stefano
Ore 18.30 Oggiona

Domenica

Ore 07.30 Oggiona
Ore 08.30 Premezzo Basso
Ore 09.00 S. Stefano
Ore 10.00 Oggiona
Ore 10.15 Cavaria
Ore 11.00 Premezzo Alto
Ore 11.00 S. Stefano
Ore 18.00 Cavaria



IL QUADRIFOGLIO

Informatore della Comunità Pastorale "Maria aiuto dei cristiani"

Cavaria - Oggiona - Premezzo - S. Stefano

www.ilquadrifogliocops.com

E-mail: redazione@ilquadrifogliocops.com

Direttore Responsabile: *Lunardi don Claudio*

Stampa: *Sergio Furlan e Claudio Nerito*

STAMPATO in PROPRIO

Il prossimo numero de "Il quadrifoglio" uscirà l'11 febbraio 2018

4 febbraio 2018



GIORNATA PER LA VITA

“il Vangelo della vita, gioia per il mondo”



Anno IX GENNAIO - FEBBRAIO 2018 - N. 1